



Trova parola

[« Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienza](#)

giovedì 26 ottobre 2023

di S.P.

Rinnovabili e territorio, l'evento Rse-Althesys

Con Cotana (Rse), Marangoni (Althesys), Maran (Rse), Valenzano (Gse), Venafro (Edison), Togni (Anev), Pacchione (EF), Midulla (Wwf), Petrarca (Enel Green Power), Atelli (commissioni Via)



Si parla spesso di contrasto tra rinnovabili e territorio: ma paesaggio e ambiente sono veramente in contrapposizione tra loro? Questa domanda ha fatto da filo conduttore degli interventi che si sono succeduti durante il convegno “Dai territori alle rinnovabili. Gli strumenti di analisi territoriale”, che si è tenuto ieri a Roma ed è stato organizzato da Rse in collaborazione con Althesys. Il dibattito è stato aperto dagli interventi dell'amministratore delegato di Rse, Franco Cotana, del ceo di Althesys, Alessandro Marangoni, di Stefano Maran di Rse e di Davide Malenzano del Gse. Alla successiva tavola rotonda hanno partecipato Pietro Pacchione (Elettricità Futura), Simone Togni (Anev), Roberto Venafro (Edison), Eleonora Petrarca (Enel Green Power), Maria Grazia Midulla (Wwf). È intervenuto anche il presidente delle commissioni Via, Massiliano Atelli.

Cotana ha esordito ricordando che la transizione energetica è “la più grande opera infrastrutturale dall'Impero romano”. Ha poi sottolineato il ruolo che le biomasse possono avere nella transizione, ricordando l'accordo firmato qualche giorno fa sul tema tra Rse, Crea ed Enea.

Marangoni ha detto che, secondo le proiezioni, nel 2023 l'Italia installerà 5,2 GW di nuovi impianti rinnovabili. Sono molti, ha detto, ma restano la metà di quanto dovremmo installare per raggiungere gli obiettivi 2030. Parlando del nuovo decreto ministeriale, ha sottolineato come sia “dubbio che le aree idonee permettano di realizzare tutta la capacità che dobbiamo installare da qui al 2030”.

Maran ha presentato i due atlanti sviluppati da Rse **SunRise** per il fotovoltaico e **Aeolian** per l'eolico. Ha poi ricordato che la contrapposizione tra paesaggio e ambiente è fallace, dato che il cambiamento climatico ha un forte impatto anche sul paesaggio. Il contrasto è, più che altro, tra benefici globali e impatti locali e tra vantaggi nel lungo periodo e effetti nel breve.

Valenzano ha ricordato gli ultimi strumenti di analisi su cui sta lavorando il Gse, dalla piattaforma per le aree idonee all'installazione degli impianti rinnovabili, a quella per le autorizzazioni degli impianti, alla piattaforma unica nazionale dei punti di ricarica sulle colonnine, fino a quella per il monitoraggio del Piano energia e clima.

Durante la tavola rotonda, **Venafro** ha illustrato il piano industriale di Edison, che non si limita alle rinnovabili ma include una centrale a ciclo combinato con la cattura della CO₂ e lo sviluppo degli small modular reactor. **Togni** ha reagito ricordando come gli investimenti nel nucleare di nuova generazione distolgano l'attenzione da eolico e fotovoltaico, tecnologie molto più mature. Ha poi aggiunto che bisogna cominciare a investire, fin da subito, nella tecnologia dell'eolico galleggiante. **Pacchione** ha ricordato che, ormai, la discussione italiana è tutta concentrata sull'agrovoltaico, ma che il fotovoltaico tradizionale occupa meno terreno e ha perciò costi inferiori. Gli ha fatto eco **Midulla**, ricordando come non sempre l'agrovoltaico sia la soluzione migliore: anche sotto gli impianti a terra, infatti, si sviluppa la biodiversità. Ha poi aggiunto che il ministero ha finalmente convocato gli ambientalisti per discutere del Pniec. Se anche installassimo tutti gli impianti fotovoltaici che ci servono per raggiungere gli obiettivi ambientali, ha ricordato **Petrarca**, occuperemmo una superficie agricola molto limitata: il contrasto tra rinnovabili e territorio, ha detto, va molto ridimensionato.

Infine, il presidente delle commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec **Atelli** ha ricordato come le compensazioni per i territori, previste dalla bozza del nuovo DL Energia (**v. Staffetta 23/10**), rappresentino un elemento fondamentale per rendere più accettabili gli impianti, superando l'opposizione paesaggio-ambiente.